

A.A. 2023/2024

MUSICA MAESTRI!

IX EDIZIONE

LA STAGIONE DEI DOCENTI E DEI VINCITORI DEL PREMIO DEL CONSERVATORIO 2023

Nell'ambito di Piano City 2024

**Sabato 18 maggio
Sala Puccini ore 18.00**

Vento dall'Est



Musiche di
ANTONÍN DVOŘÁK | ROBERT SCHUMANN | CLAUDE DEBUSSY

Gabriele Rota e Tiziana Moneta
pianoforte a quattro mani

ANTONÍN DVOŘÁK
(1841-1904)
Serenata in mi maggiore op. 22
Moderato
Menuetto: Allegro con moto – Trio
Scherzo: Vivace
Larghetto
Finale: Allegro vivace

ROBERT SCHUMANN
(1810-1856)
Bilder aus Osten op. 66
Lebhaft
Nicht schnell und sehr gesangvoll zu spielen
Im Volkston
Nicht schnell
Lebhaft
Reuig andächtig

CLAUDE DEBUSSY
(1862-1918)
Six épigraphes antiques
Pour invoquer Pan, dieu du vent d'été – Modéré, dans le style d'une pastorale
Pour un tombeau sans nom – Triste et lent
Pour que la nuit soit propice – Lent et expressif (do maggiore)
Pour la danseuse aux crotales – Andantino, souple et sans rigueur
Pour l'égyptienne – Très modéré
Pour remercier la pluie au matin – Modérément animé

Tiziana Moneta, Gabriele Rota pianoforte a 4 mani

Tiziana Moneta e **Gabriele Rota**, formati alle scuole di Carlo Pestalozza, Nikita Magaloff, Jörg Demus, Ilonka Deckers e Aldo Ciccolini per il pianoforte e a quella di Vittorio Fellegara per la composizione, si sono affermati come una delle formazioni più interessanti, internazionalmente nota per la duttilità interpretativa. Il Duo è ospite delle più prestigiose sedi concertistiche italiane e ha compiuto inoltre tournées in tutta Europa, spesso in trasmissione radio. Fra le numerose incisioni ricordiamo prime mondiali di Respighi e Brahms, l'integrale di Debussy, Ravel e Dvořák, musiche di Schubert, Schumann, Mendelssohn, di autori russi (Stravinskij, Rimskij-Korsakov, Čaikovskij) e dei più importanti musicisti italiani.

Il termine *Serenata*, che etimologicamente deriva da sera ma anche da sereno, venne usato in composizioni vocali, con o senza accompagnamento strumentale, già dalla metà del '500 da compositori veneziani minori. Dalla seconda metà del '700 si sviluppò come forma autonoma, comprendente diverse parti affini al notturno o al divertimento, da eseguirsi all'aria aperta, al tramonto o nottetempo. La struttura ricalcava generalmente quella della suite settecentesca e comprendeva un numero maggiore di tempi rispetto alla sinfonia, dalla quale si differenziava per il carattere più leggero e libero. Successivamente la serenata divenne un genere musicale che ebbe fulgidi esempi in Haydn, Mozart, Beethoven e Schubert prima, in Brahms, Čajkovskij, lo stesso Dvořák, Schönberg, Strauss, Petrucci successivamente.

Il giovane Dvořák dedicò moltissima attenzione alla musica da camera, non solo all'aspetto inventivo, ma anche al proprio graduale allontanarsi dagli schemi formali della tradizione settecentesca viennese, attingendo poi al ricchissimo patrimonio musicale, tradizionale e folkloristico, del proprio paese in cui lo spirito della musica era profondamente sentito.

La *Serenata op.22* venne composta in soli 12 giorni nel maggio del 1875, anno speciale e ricco poiché, per merito di Brahms e del critico Hanslick, il trentaseienne musicista ceco ottenne una borsa di studio dal governo asburgico e durante quell'anno poterono vedere la luce altri lavori importanti come la 5a Sinfonia, il 1° Quartetto con pianoforte e il 1° Trio con pianoforte.

Serenata in mi maggiore op. 22 si articola in 5 movimenti in forma di suite, ricchi di un'intensa carica melodica che affonda le proprie radici nella tradizione popolare boema e nei singolari ritmi delle proprie danze tradizionali. Il Moderato iniziale si apre con un bellissimo e celebre tema, dialogato tra il registro acuto e quello medio-grave del pianoforte, evocante un incantevole paesaggio e piccoli momenti di vita quotidiana.

Il Tempo di Valse risente quasi certamente delle prime esperienze di Dvořák come componente dell'orchestra da ballo *Komzák* e consiste in un valzer lieve e vaporoso, che nelle sue movenze anticipa la linea melodica del Larghetto successivo (quarto movimento).

Nel brillantissimo Scherzo le serrate imitazioni

contrappuntistiche sembrano ricordare il festoso e allegro vociare di una festa di paese. Il Larghetto seguente, con la sua fascinosa invenzione melodica, catalizza su di sé la quasi completa attenzione dell'intera opera con frasi struggenti, aggregati sonori e luminosi che lentamente si diradano stemperando la tensione emotiva.

Il vivace spirito della terra boema si riappropria del Finale con incalzanti elementi a squillo e veloci staccati discendenti. Questa *Serenata* è certamente più conosciuta nella versione per orchestra d'archi, successiva alla versione (originale di Dvořák) per pianoforte a quattro mani, e si inquadra in quella diffusa pratica musicale ottocentesca e borghese della Hausmusik.

Bilder aus Osten op. 66 (ovvero Immagini d'oriente) di Robert Schumann rappresentano un accurato e raffinato esempio di suggestione intellettuale e un gioco di rimandi, ricordi e allusioni che costituiscono una delle cifre identificative del compositore e sono il risultato di particolari sovrastrutture poetiche e letterarie. Quest'opera della maturità consiste in una collana di sei brevi improvvisi che, nel titolo, riconducono a opere del poeta ed orientista tedesco Friederich Rückert, il quale fornì a Schumann il testo per alcuni suoi deliziosi Lieder. La successione delle tonalità su cui si sviluppano queste poetiche immagini suggerisce una complessiva forma ciclica, cara ai compositori romantici, e ci fa percepire un profondo legame intimo ed emotivo.

Il primo episodio, Vivace, si apre con immagini sfumate e misteriose, che poco a poco si accendono ed acquistano contorni più marcati; il secondo (Non veloce e cantabile) scorre più fuggacemente su una melodia articolata nella plastica successione di spunti imitativi. Il terzo (In stile popolare), semplice e accordale, è percorso da una linea sonora sinuosa e circolare, nella cui coda si intensificano i contrasti agogici e dinamici. Il quarto (Non veloce) è un delicato quadro narrativo evocante lo sbocciare di un fiore profumato; il brano è presto interrotto dal robusto incipit del quinto episodio (Vivace), nella cui sezione centrale si può riascoltare il tema iniziale del primo improvviso. L'ultimo movimento, Maestoso e solenne, è un quadro di profonda spiritualità, con una sezione centrale in cui un canto di

devota e penitente preghiera si innalza sino a diventare forte e intenso; all'epilogo, come nostalgico e perduto rimando, possiamo godere nuovamente con sorpresa della delicata melodia del quarto episodio.

Six épigraphes antiques fanno parte del gruppo di composizioni per pianoforte a quattro mani e da camera del musicista francese. In esse si può cogliere, come nella *Petite suite en blanc et noir* (composta per due pianoforti), quel sottile e raffinato intellettualismo, supportato da una solida costruzione formale, che ci consente di cogliere la cifra inventiva di questo musicista, così originale e rivoluzionario nella concezione armonica e timbrica del linguaggio sonoro, tanto ambiguo e smaterializzato. I sei brani appaiono come momenti di un ciclo unitario ed organico, in cui affiora il sottile gioco delle tonalità, come a sottolineare uno dei postulati estetici di Debussy, secondo il quale «...la musica è un misterioso accordo tra la natura e la nostra immaginazione». Il tessuto sonoro è alquanto raffinato, elegante e non mancano richiami ad aggregati armonici precedentemente ascoltati, come la

citazione del tema principale della prima epigrafe alla fine della sesta. Ci testimonia unitamente alla sottile concatenazione delle sei tonalità, l'interesse di Debussy per le forme cicliche. Questa raccolta, del 1914, è la versione per pianoforte a quattro mani delle musiche per 2 flauti, 2 arpe e celesta precedentemente composte come intermezzi per una recitazione dei poemi tratti da *Chansons de Bilitis* (liriche di stampo arcaicizzante ed ellenistico di Pierre Louys, poeta e grecista, amico del musicista). Debussy rimase assai colpito dalla lettura dei versi poetici originali e desiderò egli stesso di elaborare dei titoli particolari per le proprie composizioni che meglio aiutassero a cogliere le emozioni da lui provate: 1) *Per invocare Pan, dio del vento d'estate*, 2) *Per una tomba senza nome*, 3) *Affinché la notte sia propizia*, 4) *Per la danzatrice di crotali* (strumenti egizi simili alle nacchere), 5) *Per l'egiziana*, 6) *Per invocare la pioggia del mattino*. Ognuno di questi titoli è carico di particolare forza emotiva, evoca un desiderio o una speranza nascosti nell'intimo e fa rivolgere il nostro pensiero al mondo, ormai perduto, della civiltà della Grecia antica. (**Gianni Cioni**)

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Domani, domenica 19 maggio

Sala Puccini ore 20.00

Musiche di Bozza, Lauber, Grieg, Telemann, Joubert, Lajos, Smetana, Guiot, Puccini

Sofia Santagata soprano e voce recitante

Diego Collino, Alberto Vocaturo,

Rosalba Montrucchio, Lucia Rizzello flauti

Ingresso libero con prenotazione all'indirizzo musicamaestri@consmilano.it

www.consmi.it